

L' O B B I D I E N Z E R I A di GORLA MAGGIORE
e il QUADRILATERO del CANTON LOMBARDO.
di PIERANTONIO e LUIGI CARNELLI - GORLA MAGGIORE

L'OBBI DIEN
ZERIA di
GORLA MAGGI
RE e il
CANTON LOM
BARDO (1967

Chi sale dalla Valle Olona, verso il centro di Gorla Maggiore, in alto alla sua sinistra, vede un muraglione.

In posizione ottimale di difesa naturale, dominante la Valle e l'ingresso del paese qui è posta l'obbidienza, con la parte integrante del quadrilatero del Canton Lombardo.

In valle, si sviluppano le strade provenienti da Sobiello, anticamente detta Vicinale di San Vitale e, ad essa congiunta, l'altra, diretta al Castellazzo ed al Castello di Fagnano Olona, le cui memorie scritte risalgono al sec. XI°. Questa strada detta da sempre "STRAA MARSCIA", sembra aver avuto il nome più che dal fondo umido delle vicinanze dell'Olona, dall'etimo antico "MARSC" (maresciallo) e da qui "strada dei cavalli".

I Mulini, serviti un tempo da rogge, diramantesi dal fiume Olona, recavano invece la denominazione di San Vitale, dall'antica ed umile Cappella di San Vitale, posta sotto l'egida del Monastero di Sant'Ambrogio di Milano fin dagli antichi tempi.

Sullo sperone della valle, dove è posta l'obbidienza, si trova un agglomerato di antiche case, disposte quasi a quadrilatero, che costituivano indubbiamente un sistema di difesa.

Che l'insediamento difensivo, come illustra Giampiero Bognetti nelle sue ricerche storiche sul Seprio, comprendesse il baluardo di Gorla Maggiore, è intuibile dalle numerose testimonianze visive che formano il quadrilatero. Senza dubbio tutto tale complesso faceva parte del sistema di fortificazioni e di segnalazioni che si congiungeva con altre torri e posti di vedetta, che da Castellazzo per tutta la Valle Olona si disponevano a cuneo, attuati per difendere gli insediamenti

abitativi e ricevere e trasmettere segnali di soccorsi o necessità di rifornimenti.

Tralasciando di ricercare se l'Obbidienza di Gorla sia precedente agli insediamenti del Canton Lombardo (la denominazione di questo è testimone della sua collocazione storica), le scarse notizie citate dal Giulini relative all'insediamento dell'Obbidienza non ci consentono una datazione precisa, ma nel dubbio non si deve neppure trascurare quanto afferma Ferdinando Castelli, nella raccolta "Quodlibet", circa la presenza di strutture Ambrosiane (od anche post Ambrosiane dopo le vicende lombarde del Grande Arcivescovo milanese) che meritano certamente un attento studio e riesame storico. L'esistenza in paese di una Chiesa dedicata a San Vittore (segnalata dal Bussero nel Liber Nototiae Sanctorum - sec. XIII - e già sparite dall'elenco di Marco Magistretti dal Notitiae Cleri Mediolanensi del 1398), e gli interessi del Monastero di Sant'Ambrogio, per la Cappella di San Vitale, pure citati nella pergamena di Giordano da Clivio del 1119, pubblicata dal Giulini, ci possono far meditare e tentare di risolvere i dubbi.

Le modifiche certamente apportate all'Obbidienza nel corso dei secoli, sia per adattarla agli insediamenti signorili, sia per gli usi di Monastero, con i Frati Carmelitani (secondo le ricerche dell'Archivio Vallardi) e più tardi, nei sec. XIII e XIV con gli Umiliati - DOMUS de GORLA VHM II° 70 - (Giandomenico Oltrona Visconti - I Conventi degli Umiliati - nella Storia di Lonate Pozzolo), sia per le recenti modifiche degli ultimi secoli, sono state tali da rendere difficile ogni datazione. -

Più genuini sono gli edifici del Cant. Lombardo che, come già detto, mostrano i segni antichi, specie nel Cortile dei Mocchetti, dove la "Torre Miotti" ci rivela mattoni in cotto di tipo "romano", in uso per costruzioni fortificate.

Le torri, la cui principale era quella dell'obbidienza, come vuole la ricerca dell'Archivio Vallardi (condotta per comporre lo stemma comunale) erano almeno in numero di TRE e, le indicazioni ci danno probabilmente la seconda che noi chiamiamo dei "Miotti", (famiglia da poco tempo insediata in paese, adattasi nello stabile).

La ricerca della terza torre è ardua. Può collocarsi in quel reperto di TORRE ROMANICA inserita nello abside esterno della rinnovata Chiesa Parrocchiale, oppure nella cosiddetta "Colombera" aggregata al Canton Lombardo, che pur mostrando segni del sec. XIV°, taluni vogliono abbia subito modifiche da precedente costruzione. Può anche, ed è più difficile, collocarsi nella masseria della Chiesa Parrocchiale, dove una Colombera è citata in un documento dell'Archivio Parrocchiale - anno 1528 -, e che ha subito modifiche per la trasformazione della masseria in canonica.

A proposito della Torre Romanica inserita nell'esterno dell'abside della Chiesa, da alcuni esperti essa è ritenuta certamente del sec. XI° e qualcuno ha avanzato delle ipotesi che la base, all'esame del sistema di costruzione si può far risalire a qualche secolo precedente.

Giova ricordare un altro particolare, segnalato in sede storica, è che dopo le vicende del Seprio tra VISCONTI e TORRIANI, l'Arcivescovo di Milano fece mozzare le TORRI dei nemici e tra questi i MONETA, alleati dei Della Torre, penalizzati anche con l'esclusione dall'elenco della nobiltà.

Nel Canton Lombardo i vari cortili, detti ancora oggi "dei SCIUAITI" (signorini), dei MILLEFANTI, dei MOCCHETTI, risulta abbiano avuto numerosi passaggi di proprietà, per cui è difficile, se non impossibile, farne la cronistoria. Si ha l'impressione che taluni facevano parte di benefici della Chiesa Parrocchiale (od anche nel sec. XVII° e XVIII° di quella di San Carlo) e taluni per la soppressione dei benefici stessi, alienati verso la fine del sec. XVIII°.

La diramazione d'accesso all'obbidienzeria si staccava dalla salita di valle e l'accesso alla stessa avveniva tramite l'attuale Vicolo Bennati (denominazione del proprietario). Ma si ha l'impressione che un altro accesso portava sul retro, attraverso le attuali Vie: Madonnina, Canton Lombardo, Canton di Sotto, a un portale di ingresso secondario, da tempo eliminato e chiuso con la modifica dell'edificio.

La "Colombera" del Canton Lombardo fino a qualche decennio fa aggregava degli stalli, ricovero di bestiame e carriaggi e il pozzo interno era collegato attraverso un cunicolo, ad un camino dell'edificio.

Tutto l'insieme rappresenta un tipo di cultura, certamente rispettabile e degna di un insediamento di un SIGNORE o di un GRUPPO, qualificato, come vedremo per quanto riguarda l'obbidienzeria, a mantenere certe strutture.

Per quanto riguarda l'edificio insediato nel Canton Lombardo, che si richiama all'OBBIENZERIA, risulta in un agglomerato di case distribuite a quadrilatero attorno a due cortili.

Nel cortile più a sud, dove sette snelle arcate (resti probabilmente dell'antico monastero) raccordano le due ali dell'edificio, l'angolo sud-ovest è occupato dalla presunta TORRE, un edificio quadrato a due piani che, dall'alto del campanile parrocchiale, si scorge dominante per altezza le case attorno e la vallata sottostante.

Giova ricordare che con la distruzione di Castel Seprio da parte di Ottone Visconti, fu dato ordine che tutte le torri dello schieramento Sepriano fossero mozzate. Anche in Gorla Maggiore vi fu probabilmente tale opera di smantellamento, ed il profilo irregolare e frastagliato sotto lo spiovente della torre conferma tale mozzamento.

In tale torre a pianterreno, in una ampia sala è situato uno splendido camino di pietra che, nella parte superiore, porta dipinto uno stemma sontuoso e nello

stesso tempo sbiadito e tenue.

Esso è costituito da una mandorla, circondata da un fregio giallo. La mandorla a sua volta è divisa in sei parti così dipinte:

- la prima e la seconda presentano due AQUILE NERE in campo GIALLO ORO.
- la terza un LEONE RAMPANTE che tiene in una zampa una MONETA.
- la quarta un LEONE RAMPANTE su sfondo azzurro.
- la quinta CINQUE MONETE (o BISANTI) in campo BLEU.
- la sesta un ALBERO (genealogico?) spoglio in campo bianco - grigio.

L'attribuzione dello stemma riguarda senz'altro le famiglie MONETA e PUSTERLA, ma comunque sono opportune ricerche a completamento del quadro.

La casa dei SANTI, così chiamata, un localino di appena m.3,50 di lunghezza e m.3,20 di larghezza, è sita nel cortiletto a nord, comunicante con un portale con il grande cortile con le sette arcate al limitare della valle, parte NOBILIARE dell'edificio.

L'affresco sulla parete nord del muro è di mt.3,20 X 1,60. Rappresenta quattro figure, suddivise da arcate a tutto sesto, sorrette da colonne corinzie.

Nella prima arcata è dipinto S. SEBASTIANO, legato nudo alla colonna; un S. SEBASTIANO giovane e vigoroso dal viso attonito e stupito;

alla sua sinistra la VERGINE MARIA, assisa su un trono ligneo, che tiene fra le braccia il bimbo GESU'; il portamento della Madonna è posato e grave, ma tuttavia sa di una certa dolcezza e ingenuità, a motivo forse anche di quel grazioso uccellino che Gesù tiene fra le sue dita;

più in là SANT'ANTONIO ABATE (da notare la fiamma vicino alla mano destra ed il campanello appeso alla sua sinistra) che benedice; la verticalità della figura, la sua austerità e potenza sono appena sminuiti e spezza

ti dall'andamento obliquo e tagliente del bastone;

nell'ultimo riquadro SAN CRISTOFORO, in costumi dell'epoca, ben piantato sulle gambe, nonostante il peso che porta sulle spalle.

L'affresco non raggiunge certo alti vertici di rappresentazione pittorica, ma tuttavia piace per quel senso di religiosità, di calma che emana da tutto l'assieme; ed inoltre per quel suo leggero decorativismo e per "le aggraziate figure, soffuse di colori tenui e leggermente digradanti, senza chiaroscuro e senza ombre".

Un particolare curioso che non mi riesce di spiegare, la presenza di quei piccoli corpi sferici (sassi?) sul terreno sotto i piedi delle figure, forse un tentativo dell'artista (o degli artisti?) di dare una nota comune ed uniformatrice a tutto l'insieme.

San Sebastiano, la Madonna, Sant'Antonio Abate, San Cristoforo (insieme a San Rocco, Santo Stefano e altri) costituiscono dei temi usuali della pittura del secolo XV°: a tal proposito si può stabilire dei raffronti con altri affreschi del Territorio di Varese del periodo quattrocentesco. La Vergine può essere raffrontata con quella della Chiesa di S. Stefano di Bizzozzero, a quella di S. Maria di Binago (parete sinistra del Presbiterio). Per quanto riguarda S. Antonio Abate si può ricordare l'affresco di S. Caterina di Erbamolle e quello della chiesa di S. Maria di Binago. Per il riferimento all'immagine di S. Cristoforo (che come si sa, era considerata di buon augurio) appare in molte chiese: a Erbamolle (Chiesa di S. Caterina), a Sesto Calende (Chiesa Abbaziale di S. Donato).

L'affresco è inserito in una cornice di decorazioni mentre nella parte inferiore abbiamo una descrizione, una DEDICATIO, che purtroppo data l'illeggibilità delle parole, non si è riusciti a decifrare, Comunque da alcune parole, appare come una preghiera o dedicatio. Al termi

ne di tale iscrizione, una data: non è leggibile interamente, solo i primi due numeri, ma da persona degna di fede che ha visto il dipinto in epoca leggibile assicura quella del 1428.

Per quanto riguarda l'attribuzione dell'affresco, vi è il buio più assoluto. Nella zona si parla di frescanti della scuola di Masolino da Panicale, ma sono solo ipotesi. Giova ricordare che in quel periodo agivano in questa zona: GALDINO da Varese, GIOVANNI PIETRO da Velate, BENEDETTO TATTI, PAOLO SCHIAVO; per il resto tutta la produzione quattrocentesca Varesina è opera di pittori che ci sono anonimi: il più delle volte l'affresco era un lavoro di equipe.

Come si sa, le storie religiose dipinte sulle pareti delle chiese e degli oratori, erano fonti facili di istruzione popolare, tenuto conto che i libri erano rari e pochi in grado di leggerli. Le narrazioni a soggetto biblico o relative alla vita dei santi, davano un appoggio visivo all'istruzione verbale, allo stesso modo in cui le miniature vivificavano e rendevano più palmaro il contenuto dei libri.

Da sottolineare la presenza di un altro camino, in un'altra stanza dell'edificio, dove non è più possibile riconoscere lo stemma dell'affresco esistente.

E' da aggiungere che sul camino della sala della "torre" si notano le iniziali: A. M., che si possono attribuire a un proprietario, forse un MONETA; più difficile e anzi impossibile, risulta ogni interpretazione per quanto riguarda l'anno, trattandosi di opera da porsi verso il sec. XIV° o XV°.

Per scrupolo si annota un'antica tradizione che vuole l'obbidienza collegata con la Chiesa Parrocchiale attraverso un cunicolo, ma ciò è da ritenersi opera di fantasia, così come quando si parla di un cunicolo che attraversando la valle si collegava al Castellazzo o al Castello di Fagnano. Opera ciclopica ed impossibile for

NOTE BIBLIOGRAFICHE

- 1) Dell'esistenza delle tre torri abbiamo le ricerche compite dall'Archivio Araldico Vallardi - Milano (prot. 3874 del 21/10/1921) di cui esiste relazione in Archivio Comunale di Gorla Maggiore relativa al la composizione dello stemma.
- 2) Per quanto riguarda le fortificazioni e torri di segnalazione GIAMPIERO BOGNETTI - in aggiornamenti su Castelseprio - SIBRIUM Vol. IV° anno 1958-59.
- 3) Sulla pergamena citata dal GIOLINI per l'OBBIEN ZERIA abbiamo ricavato quella del 1119 dell'Arc. GIORDANO da CLIVIO.
- 4) Circa le opinioni del CASTELLI Ferdinando (QUODLI BET) è stato ricavato pure dal Giulini Giorgio, nelle MEMORIE per la città e per la campagna di Mi lano nei secoli bassi - parte Va - libro XXXII.
- 5) L'opinione delle derivazione di "strada dei cavalli" è voluta dal Prof. Michele Gramatica di Varese e trovasi in un fascicolo sul Seprio e sulla Valle O lona, relativo agli insediamenti.
- 6) Relativamente agli affreschi, i rilievi sono stati dedotti da affreschi del '400 nel TERRITORIO VARESI NO - Edizione Credito Varesino, 1964; pag. 8 - II, 7, 103.